****

APPENDICE
AL VIAGGIO DI FERRER MALDONADO.

LETTERA APOLOGETICA
DI C. A.
AL SIG. B. DI L.

1. Quando Ella, chiarissimo Sig. Barone, portò seco da Milano la *Relazione del Viaggio di Ferrer Maldonado* da me tradotta in italiano e in francese, e corredata d'un *Ragionamento*, che avea per iscopo di mostrarne l'autenticità e la veracità, siccome io era persuaso d'aver a questo riguardo ottenuto il mio intento, mi lusingai che la traduzione in tedesco, ch'ella proponeasi di fare dell'opera mia, potesse aggiugnere qualche lume a maggiormente rischiarare il dibattuto argomento della navigazione del mar glaciale; e compiaceami in pensare che anco in Germania si sarebbono commendate le mie ricerche, siccome fatto s'era pel mio *Pigafetta* in cotesta lingua trasportato; e qui debbo ringraziarla dell'esemplare che ha favorito di mandarmene.

2. Ma grande, il confesso, fu la mia sorpresa quando, nel leggere l'opuscolo *Sulla credibilità del Viaggio di Maldonado* (a), ch'Ella ha inserito nel suo Giornale astronomico e geografico, ed ha pubblicato anche separatamente, trovai ch'ella apertamente proponeasi di far tenere in conto d'impostore Maldonado, di favola la sua *Relazione*, e me qual uomo che ha presa a sostenere una cattiva cau-

(a) *Die Glaubwürdigkeit von Maldonados nordwestlicher Schiffart. Untersucht von B. v. L.* Gotha 1712. in 8.° di pag. 52.

sa, e mal l'ha difesa. Tutto però avendo ben letto e meditato il suo opuscolo, spoglio essendo io d'ogni interesse, (giacchè non ho relazione alcuna nè colle Compagnie di commercio esclusivo, nè coi loro avversarj) conobbi, o di conoscere parvemi, che le ragioni da lei addotte contro la veracità di Maldonado fossero di ben lieve momento in confronto di quelle colle quali io la veracità ne dimostrai. Nè tacerolle che m'ha pur fatto qualche sorpresa il vedere ch'ella tanto occupata nei sublimi studj dell'astronomia e del calcolo, abbia avuta la pazienza e l'ozio di tradurre ciò ch'Ella reputa un romanzo (e se tal fosse sarebbe un ben meschino romanzo), e d'appigliarsi ben anche agli errori del tipografo o dello scrittore perchè i leggitori del suo Giornale lo credan tale. Ella avrà avute per ciò fare le sue ragioni; ma, checchè ne sia, egli è conveniente che con quella libertà filosofica, con cui Ella a Maldonado e a me imputa degli errori, io, e lui e me difendendo, mostri gli abbagli da lei presi, sì ne' dati che nelle didottene conseguenze. Potrei ciò dimostrare seguendo passo passo il di lei opuscolo; mà poichè Ella, dopo d'aver annoverati i supposti errori di Maldonado, il tutto riduce a sei proposizioni, queste in primo luogo prenderò ad esaminare partitamente.

3. Avanti però d'intraprendere tal esame mi conviene rispondere ad un argomento estrinseco, che contro la veracità di quel viaggio Ella adduce, riputandolo favoloso per la ragione che nessuno di coloro che scrissero la storia delle navigazioni ne fa menzione. — E' vero che nè Ramusio, nè Purchas, nè Hackluit, nè altri antichi storici de' viaggi per mare diederci notizia alcuna di Maldonado; ma Ella, sig. B., deve bene aver letto nel mio *Ragionamento* che il silenzio intorno alle navigazioni al nord nascea dalla premura che aveano, prima la Spagna, indi gli altri Principi, e le Compagnie di commercio esclusivo, di celare le vie per le quali dal mar pacifico pel glaciale si passava all'atlantico. Ai testimonii che ne ho recati (a) aggiugner posso che gli Olandesi, temendo che si navigasse per lo stretto di cui trattasi, vietarono, dice Engel, ai loro navigatori d'andare al nord del Giappone (b); e i Russi, dice Raynal (c), a questo riguardo non sanno tutto quello che dicono, e non dicono tutto quello che sanno. Non è poi vero che il viaggio di

(a) V. i numm. 13. 24. 25. 26. del *Ragionamento*. (b) Extrait des voyages au nord, ou nouvelles preuves de la possibilité d'un passage aux Indes par le nord, demontrées par M. Engel. Lausanne 1779. P. 233. (c) Histoire polit. et philosoph. Liv. I. ch. 2.

Maldonado sia sempre stato sconosciuto. Ella deve aver letto (a) per attestato del cel. Bar. di Humboldt (il quale n' ebbe le notizie da Letterati e Navigatori spagnuoli), che a principio del secolo XVII si trattò di questo viaggio. Ella, poichè il progetto non fu eseguito, ne conchiude che il racconto ne sia stato riconosciuto favoloso. Conseguenza è questa, mel perdoni, non ben dedotta, attesa la grandissima cura che aveva la Spagna di nascondere ciò che risguardava siffatte navigazioni (b). Altronde come mai quel Governo a principio del secolo XVII può aver dichiarato favoloso il viaggio di Maldonado, se verso la fine del XVIII spedì il March. Malaspina con due corvette a cercare lo stretto per cui Maldonado era passato? Ella deve altresì aver letto (c) che alcune altre copie della *Relazione* di Maldonado esistevano, e questa non era punto riputata un romanzo; onde vede quanto mal s' appoggi al silenzio degli Scrittori la pretesa incredibilità del Viaggio di Maldonado; e molto meno all' esserne rimasto ineseguito il progetto.

4. E poichè Ella, a sostegno dell' opinion sua, d' un argomento estrinseco s' è valsa, permettami ch' io pure le faccia riflettere l' improbabilità, e dirò anche l' impossibilità (quando non vogliamo credere Maldonado privo di senno), che un uomo accreditato nella scienza nautica e geografica, che un capitano di nave il quale aspirava a dirigere la costruzione d' una flottiglia e ad averne egli il comando, abbia osato dire ad un Consiglio reale, direttore di quanto risguardava la navigazione, con una menzogna che tosto sarebbesi svelata, d' aver egli fatto un lungo viaggio; e d' averlo fatto in una nave in cui esservi dovea considerevol numero d' uomini, (poichè all' uopo s' armarono (d) per battersi contro un grosso vascello), la testimonianza de' quali non potea dal Consiglio trascurarsi, volendo giudicare del suo progetto. Siffatte imposture possono dirsi e scriversi da chi fa momentanee sperienze ed osservazioni in un gabinetto solitario, senza testimonii, e senza visibili risultamenti; ma non da un capitano di nave che riferiva le avventure, e le osservazioni di

---

(a) V. il num. 42. e seg. (b) Il sig. Maltebrun (*Annal. des Voyag.* Tom. XIX. p. 395.) dando un Estratto dell' Opuscolo del Sig. B. di L., asserisce che veramente Maldonado fu dal Governo Spagnuolo riconosciuto impostore. Ma su che fonda egli l' asserzion sua? Su quella d' un ignoto scrittore d' un' Introduzione ad un moderno Viaggio. Bel fondamento! (c) V. il num. 50. del *Ragionamento.* (d) V. il num. XXXIII della *Relazione.*

cinque mesi di navigazione, e che avrebbe dovuto far complici di sûe menzogne molti marinai, i quali, non avendo nessun interesse ad ingannare, tosto l'avrebbono smentito. Or venghiamo alle sue sei proposizioni contenute nelle pagine 33 e 34 del suo opuscolo.

5. I. *Maldonado*, Ella dice, *suppone una distanza di* 790 *miglia dalla baia di Baffin allo stretto di Bering, ossia una distanza in longitudine di* 144 *gradi, mentre questa distanza non è che di* 82 *: ovvero, a dirlo in altri termini, siccome è impossibile lo sbagliarsi di* 300 *miglia in un cammino di* 500, *così è impossibile che Maldonado colla da lui narrata navigazione sia andato allo stretto di Bering.* — Io commendo in un Astronomo l'amore dell'esattezza nel calcolare le distanze, e nel misurare la velocità del corso, ma non perdono al Filosofo ragionatore il pretendere che un Navigatore il quale per la prima volta percorre un mare sconosciuto, senza stromenti o con inesatti congegni, dirigendosi su carte nautiche fallaci, alle quali gli era forza di riportarsi, vada esente da un abbaglio nel quale tutti prima di lui, come ho dimostrato con varj esempj, ai quali Ella, sig. Barone, altri ne ha aggiunti (a), e tutti quasi per due secoli dopo di lui son caduti i Navigatori e i Geografi. A ciò riflettendo, sig. B., ella avrebbe potuto risparmiare le conseguenze che da questo, ben iscusevole e allora inevitabile, errore deduce. Dico inevitabile poich' Ella non ignora che mal si misuravano allora in mare le longitudini col loch, e colla catena, o altro simile stromento; che, non essendovi allora nè perfetti cronometri nè esatte tavole lunari, non poteasi dalla posizione rispettiva della luna e degli astri argomentarne le longitudini; e che queste in mare difficilmente si misurano anche oggidì con isquisiti stromenti: onde dalla sbagliata longitudine può bensì dedursi che Maldonado ha errato, ma non già che sia stato un impostore. Direm noi che i Russi non hanno mai navigato lungo le coste siberiche del mar glaciale, perchè lor diedero nelle carte 290 leghe marine più che non hanno? (b) Diremo che nessuno ha navigato fra quelle isole ove Baffin ha inventata una baia, perchè, come dice lo stesso Maltebrun (che con

---

(a) Alla pag. 49 del suo Opuscolo Ella dice che, secondo Herrera, il Labrador dista dai 140.° ai 150.° dal Giappone: secondo Hondio dai 130.° ai 140.° dalla Tartaria; delle due antiche Carte di Ribero in una dista 152.°, nell'altra 154.°; secondo la Carta di Battista Agnese fatta nel 1543, dista 145.° Qual maraviglia dunque se Maldonado ha creduto esservi una distanza di 144.° ! (b) Hist. gen. XXII. p. 301.

tanta compiacenza ha dato l'estratto del di lei opuscolo), tal baia è disegnata di 10 gradi più lunga ch'essa non è? (a). Io voglio pur accordarle, (quantunque ciò non possa ben dedursi dalla *Relazione*, e gli Spagnuoli abbiano miglia di lunghezze diverse) che le leghe di Maldonado siano di quindici al grado sul meridiano; e volontieri accordo che la vera distanza longitudinale dalla baia di Baffin allo stretto d'Anian in paragone della distanza dataci da Maldonado sia come 200 a 500; e quindi sia di 316 miglia invece di 790. Ella vedrà or ora, come, riconosciuto questo errore, che non pregiudica punto alla verità della navigazione, vengono sciolte molte delle difficoltà ch'Ella propone.

6. II. *Il cammino della nave di Maldonado*, Ella dice, *da* 71.° *a* 60.°, *ossia che dai* 71.° *di latitudine si volse a ovest sud-ovest*, *navigando così pel corso di* 440 *miglia sino a toccare il* 60.mo *grado*, *è impossibile*, *perchè essa su una gran parte del continente americano avrebbe viaggiato*. Qui mi permetta, sig. Barone, ch'io le faccia osservare due cose. L'una è, che le 440 miglia, per le quali vuole far navigare Maldonado sul continente d'America, siccome sono una porzione delle 790, così devono, secondo lei, ridursi a due quinti; onde non sono più che 176. L'altra si è ch'Ella suppone, (e'l dice alla pag. 25 al num. 6) che la terra veduta a 71.° da Maldonado sia il capo ghiacciato di Cook posto al nord-est dello stretto di Bering, mentre leggendo il num. XIII della *Relazione* e la nota *d* ivi posta a piè di pagina, dovea rilevare che quella *terra altissima* erano i monti veduti da Mackenzie, o da Hearne, e soggiugnerò ora che probabilmente furono i monti costeggianti il fiume del rame, i quali son più vicini allo stretto del Labrador, che a quello d'Anian: il che rilevasi da Maldonado istesso, poichè questi li vide dopo d'aver percorse 350 miglia (che secondo la di lei riduzione non sono che 140), e dopo d'averli veduti ne corse ancora 440 (cioè 176). Quindi, quando partì da 71.° di lat. non partì dal capo ghiacciato di Cook. E qui pur la prego d'osservare, che partendo da questo capo, e facendo 440 miglia, ed anche sole 176, verso ovest sud-ovest sarebbe andato colla nave sul continente asiatico, e non sull'americano, com'ella scrive.

7. III. *È impossibile*, Ella dice, *che Maldonado sia stato al* 66.° *di lat. bor.*, *ossia nello stretto di Bering*, *poichè non solamente dice*

(a) Ann. des Voyag. T. XIX. p. 395. n. 5.

per ben tre volte che la latitudine del luogo ove soggiornò era da 59.° *a* 60.°; *ma la lunghezza del giorno in giugno da lui detta di ore* 18 ½ *non può convenire che ad una latitudine di* 59.°–60.° — La difficoltà presa dall' errore di latitudine si è affacciata al duca d' Almadovar e a me molto prima che a Lei, sig. Barone; e mi lusingo non solo d' averla sciolta; ma sciogliendola d' aver dimostrato, che questo errore, il quale stava sulla carta nautica di cui valeasi il piloto, diede occasione ad una prova evidente dell' essere Maldonado stato colà navigando. Leggasi il num. 36 del mio *Ragionamento*. Ivi vedesi che tutti gli antichi Navigatori e Geografi collocarono lo stretto d' Anian a 60.° di lat. bor., il che Ella pur accorda. Egli è certo che quelli che diedero le notizie di quello stretto, per le quali sulle antiche carte fu disegnato, devon' esservi stati; e che fissandolo a 60.° di lat. bor. hanno errato di 6 gradi. Perchè dunque pretendesi inferire da un consimile errore commesso da Maldonado, ch' egli non sia stato colà? Che può Ella dunque conchiudere dall' errore di Maldonado? Che egli credè esatta la latitudine in cui tutti i Geografi segnato aveano quello stretto, e che con loro s' ingannò. Non ho io fatto osservare, che tre viaggiatori dello scorso secolo alle coste del mar glaciale assegnarono delle latitudini che differiscono fra loro di ben sette gradi? (a). Potè dunque Maldonado, il quale, come Colombo, secondo l' osservazione di Meares, altro stromento non avea che l' astrolabio e la balestra, in vece del quarto di cerchio o del cerchio intero usati oggidì, commettere un uguale errore senza essere impostore. E poichè ho rammentato Colombo, soggiugnerò che questo immortale Navigatore scrive a suo figlio d' essere stato a 73.° di lat. bor. sulla costa australe della Groenlandia (b), mentre questa costa è circa al 60.° Diremo noi ch' egli abbia voluto imporne a suo figlio, e non diremo piuttosto ch' egli siasi ingannato nel prendere l' altezza del polo?

8. Ma no, io ho soggiunto e'l ripeto, no che Maldonado non ha preso l' abbaglio di cui trattasi, avendo egli trovato lo stretto a cento leghe al nord del 60.mo grado: poichè, mentre il Piloto pretendea d' essere ancor lontano 100 leghe dallo stretto, cioè d' essere all' incirca a 66.°, Maldonado fegli vedere ch' era già in mezzo allo stretto medesimo. Che dic' Ella, sig. Barone, a questa prova? *Ciò*, Ella dice, *non altro chiaramente dimostra, se non che il Piloto nel calcolo*

(a) Num. 36. (b) Vita di Crist. Colombo scritta da suo figlio. Capo IV. pag. 16.

della sua navigazione ha errato di 100 *miglia* (a). Io la ringrazio di questa sincera sua confessione. Dunque il Piloto di Maldonado fu colà; e se vi fu, andovvi certamente con lui. Quando Ella ciò ammetta, ogni contesa è finita. Ella osserva, sig. Barone, che Maldonado ben tre volte dice che lo stretto d'Anian è a 60.°; e giusta è l' osservazion sua, sebbene una volta Maldonado, quando riconobbe l' errore del Piloto, più cautamente dica, *poichè sapevamo di doverlo trovare a* 60.° Ma già dimostrai che, seppure può egli incolparsi d' un errore, non deve accusarsi mai di un' impostura. Io sospetto però, che, avendo egli conosciuto quest' errore, non abbia voluto rivelarlo apertamente al Consiglio per evitare una quistione che avrebbe procrastinata la determinazione sul merito del suo progetto.

9. Ella quì, sig. Barone, non vuole accordare a Maldonado la gloria d' avere scoperto l' errore di 6.°, che fidandosi alla Carta di Gio. Martinez, commesso aveva il suo Piloto, e vuole che, venendo dal capo ghiacciato all' estremità meridionale dello stretto con un viaggio di 100 miglia, non si percorrano che gradi 2.° 6. in latitudine. Io confesso che non so indovinare su quali dati Ella calcoli; ma so che guardando qualunque buona carta geografica, e quella di Cook fra le altre, vedesi che dal capo ghiacciato all' estremità meridionale dello stretto v' ha ben più di 6.° in latitudine.

10. Più specioso e ragionevole, io ne convengo, è l' argomento, ch' Ella, sig. Barone, prende dalla lunghezza del giorno, che certamente nel giugno a 66.° di lat. bor. non è di sole ore 18 ½. Ma quì la prego di meco osservare, che Maldonado avea già abbandonato lo stretto, e percorreva il mar glaciale al tempo del solstizio estivo, nel quale vide infatti che il sole mai non tramontava, onde parlando al num. XXIII della lunghezza del giorno, ciò non riferisce come osservazione locale da lui fatta, ma bensì come un risultato di calcolo geografico, supponendo a 59.° il porto dove propone di fare lo stabilimento spagnuolo a difesa dello stretto; e ognun vede, leggendo il contesto, ch' egli non aveva altr' oggetto se non di provare che sarebbe, e pel clima e pel terreno, opportunissimo a tal uopo quel luogo. Per ciò lo paragona a molti altri paesi de' quali

---

(a) *Sondern jene Stelle sagt offenbar weiter nichts, als dass sich der Pilote bey seiner Schiffer-Rechnung um* 100 *Meilen geirrt habe.* (Pag. 29. lin. 25 e segg.)

non meno inesatta è ivi segnata la latitudine ; dal che deve argomentarsi bensì che ignoranti, ma non mai che impostori fossero i Geografi, de' cui scritti Maldonado si valse.

11. Essendo questi stato lungamente nello stretto pare a Lei, sig. Barone, e pare a me pure, che dovesse accuratamente determinarne almeno la latitudine. Sì: avrebbe dovuto farlo, ma non l'ha fatto ; o se ha presa la vera altezza del polo, ciò si leggerà forse nel Giornale del Viaggio, che, come sospetta il duca d' Almadovar, ancora dorme fra la polvere dell' archivio reale di Spagna ; e altronde additai poc' anzi la ragione, per cui non conveniva a Maldonado mover quistione sull' esattezza delle vecchie Carte nautiche.

12. IV. *È impossibile*, Ella dice, sig. Barone, *che Maldonado si trovasse al nord-ovest del Continente americano, nel parallelo di* 55.°, *ove la distanza dalla costa d'Asia è di oltre* 300 *miglia, e che a quella costa sia giunto correndo all' occidente pel tratto di sole* 120 *miglia.* — Se veramente Maldonado fosse partito dalla costa d' America al 55.° di lat. bor., e andato fosse direttamente all' ovest, veggo pur io che non avrebbe potuto giugnervi con un viaggio di 120 miglia ; ma così non andò la faccenda. Egli partì dallo stretto : dunque dal gr. 66, o almeno 65, poichè era presso l' imboccatura meridionale ; onde, facendo cento miglia al sud-est, e non direttamente al sud, possiamo calcolare che abbia percorsi 5 gradi. Sarà dunque giunto all' incirca al 60.mo grado : latitudine alla quale la distanza fra l' America e l' Asia può essere di poco maggiore di 120 miglia. E qui notisi ch' egli non dice d' aver misurato il suo corso, ma d' averlo valutato a un di presso a 30 miglia al giorno. Che se Ella mi chiede perchè Maldonado, non essendo andato al di sotto del 60.°, dica d' essere giunto al 55.°, rispondo così aver egli scritto perchè supponendo sempre, sia per opinion propria sia per l' altrui, che lo stretto sia a 60.°, e sapendo d' aver percorsi circa 5.° verso il sud, dovea credere, o almeno scrivere d' essersi avanzato sino a 55.° Una prova di ciò si è ch' egli non giunse sino alla baia di Norton, poichè com' Ella osserva, se la avesse veduta non avrebbe detto non esservi alcuna apertura, che potesse indicare uno stretto (a).

13. V. *I dati di Maldonado*, Ella continua a dire, sig. Barone, *circa al tempo della sua partenza dalla baja di Baffin, del suo ar-*

(a) V. Num. XX. della *Relazione*.

rivo nel mar pacifico, *e della sua dimora nella bocca dello stretto di Bering*, *sono falsi perchè è impossibile ch' egli abbia potuto fare un viaggio di 790 miglia in dodici o quindici giorni.* Permettami, sig. Barone, che io le faccia quì riflettere in primo luogo che, mentre accusa di falsità i dati di Maldonado, su dati non veri Ella appoggia il suo ragionamento. Suppone che Maldonado abbia percorse 790 miglia; ed infatti così egli dice: ma poichè Ella ha provato non esservi da un luogo all'altro che due quinti di questa distanza, Maldonado, checchè egli dica, non può aver fatte che 316 miglia; e queste potrebbe aver fatte anche in soli dodici giorni a miglia 26 $^1/_3$ al giorno. Aggiunga che la distanza diverrà ancor minore se lo supporremo uscito dalla baia di Ripulsa, anzichè da quella di Baffin. Ella suppone in secondo luogo che Maldonado dica d'aver egli fatto questo viaggio in dodici o quindici giorni. Ciò non risulta certamente dalla sua *Relazione* nè per l'andata allo stretto, nè pel ritorno. Egli narra (*Relazione* num. XVII) d'esser entrato nel mar glaciale *al principio del mese di marzo:* narra poi (num. XXIV) che essendo nello stretto non trovò mature le frutte di quell' anno perchè non dimorò colà se non *nei mesi d' aprile*, *di maggio*, *e parte di giugno.* Dunque v'è giunto in aprile: dunque ha impiegati nel viaggio almeno 30 giorni; e in tal caso non avrebbe fatte che miglia 10 $^1/_2$ al giorno. E'l fare miglia 10 $^1/_2$ al giorno navigando, sarà egli un navigar sì veloce da tenere in conto di romanzo una storia in cui ciò si racconta?

14. VI. *Così è falso*, Ella dice nella sesta ed ultima sua proposizione, *quanto leggesi nella Relazione*, *che nel mese di giugno e parte di luglio siasi nuovamente trovata la nave di Maldonado nello stretto del Labrador*, *e ivi abbia veduto il Sole tramontare; poichè in quel luogo*, *a quella stagione*, *ne' paralelli dal 70.° al 75.°*, *ciò non poteva avvenire.* — Pur quì io devo farle osservare, sig. Barone, ch'Ella ragiona su dati che non trovansi nella *Relazione.* Ella primieramente suppone che la nave di Maldonado siasi trovata nello stretto del Labrador nel giugno e a principio di luglio; ma poichè egli chiaramente dice al num. XXIV della Relazione, che fermossi nello stretto, e presso l'imboccatura meridionale del medesimo, *ne' mesi d' aprile*, *di maggio e parte di giugno*, non dobbiamo crederlo partito se non verso la metà di giugno; e poichè, siccome testè provai, egli ha impiegati nell'andare almeno trenta giorni, altrettanti n'avrà spesi nel ritorno, onde sarà giunto alla bocca settentrionale dello stretto del Labrador alla metà di luglio, e non si sarà trovato nello stretto in giugno e luglio com' Ella scrive. Ag-

giungasi che Maldonado non dice già d'aver veduto il sole tramontare appena ebbe imboccato quello stretto, ma *quando lo costeggiava;* onde poteva già essere alla metà, e anche all'estremità meridionale del medesimo: e allora poteva e dovea vedere il Sole tramontare. Ella suppone in secondo luogo che lo stretto del Labrador stia fra i 70.° e i 75.°; ma la prego d'osservare che lo stesso Maldonado (al num. XI.) dice chiaramente che *lo stretto comincia a 60 gradi, e termina a 75;* e poichè lo stretto del Labrador è quello stesso che ora chiamasi lo stretto d'Hudson, Ella troverà che questo nella Carta di Cook comincia a un di presso a 60.° di lat. boreale.

Parmi così, se mal non m'appongo, d'avere sciolti tutti i sei argomenti, co' quali Ella sig. Barone, si è lusingata di mostrare, che la da me pubblicata *Relazione* di Maldonado non meritasse nessuna fede. Del resto rimetto anch'io, siccome Ella fa ai Geografi critici, non preoccupati da viste politiche o economiche, la decisione, se più insussistenti siano le accuse date a Maldonado, ovvero più incredibile la *Relazione* di questo Navigatore.

---

15. Mi riman ora da giustificare e la mia traduzione e 'l mio *Ragionamento.* Tre volte io tradussi la *Relazione* di Maldonado, e sempre dallo spagnuolo, senza valermi della mia traduzione precedente, il che ha data occasione a qualche varietà (a). Ella, sig. Barone, non ha veduta la prima traduzione italiana perchè non pubblicata ancora; ma ebbe quì la seconda e la francese. Fra queste due ella ha creduto di trovare in due luoghi *delle contraddizioni.* Se saranno tali io confesserò gli errori miei, e correggerolli. Ma prima esaminiamoli. I. Ella nota che al num. XX della Relazione l'italiano dice, che andò *costeggiando l'America colla prora al sud-est*, e nel francese si legge *cotoyant l'Amérique... ayant*

(a) La prima traduzione italiana era destinata al volume II delle Memorie Letterarie del R. Istituto; e fu stampata sin dal 1809, ma non è ancora pubblicato il volume in cui è compresa. Feci la seconda traduzione italiana, quando pensai di pubblicarla, coll'assenso di chi dirigea le cose dell'Istituto, in un separato volume, e con aggiunte considerevoli. La tradussi poi in francese, e venne pubblicata in Piacenza, con alcune poche aggiunte; giacchè nelle cose di fatto è facile il trovare notizie che v'abbiano strette relazioni.

la proue au sud-ovest. — V' è innegabile l'errore; ma Ella giudiziosamente avverte, doversi ritenere la traduzione italiana, perchè ivi si premette *che costeggiava l'America*, la quale quì piega al sud-est, e doversi quindi correggere la francese sostituendo *sud-est* a *sud-ovest.* Di fatti lo spagnuolo dice *la prua nel sueste.* Come e perchè lo Stampatore Piacentino, da me distante 40 miglia, abbia commesso l'errore, nol so; ma ben so che quando l'errore tipografico è conosciuto, parmi affatto fuor di luogo il volere col compasso sulla Carta geografica misurare siccom' Ella ha fatto in qual punto del mar pacifico andato sia Maldonado dirigendosi al sud ovest; e quindi su quali lontani paesi dell' Asia sia questi andato colla nave, tagliando in mezzo le isole, sulle alte montagne della Tartaria, e nelle provincie cinesi. Io crederei di gettare il mio tempo se volessi quì rilevare gli errori tipografici del suo libricciuolo, in cui de' testi italiani, francesi, spagnuoli, e inglesi ben pochi ven' ha senza spropositi. Come colla prora al sud-est il viaggio di Maldonado non abbia nulla d'improbabile l'ho dimostrato al num. 12 di questa Lettera.

16 Un' altra *differenza* che chiama *essenziale*, fra la traduzione italiana e la francese Ella trova sig. Barone al num. XXXI, ove l'italiana dice, che pareva al Piloto che mancassero più di cento leghe, *secondo il calcolo che tenea nel viaggio*; e leggesi nella francese *selon la mésure de la hauteur prise dans sa route.* Accordo esservi una differenza nella espressione, ma non già *essenziale.* E quì si osservi, che al num. 36, parlando di questo tratto della *Relazione* tradussi *secondo la misura che tenea dell' altezza nel suo cammino*; e quando anche vi mancasse l'esattezza nella traduzione, ho mostrata la mia buona fede, recando ivi nella nota l'intero testo spagnuolo, che dice *sigun el punto que tenía en su derrota.* Che significa ella questa frase? Nel pubblicare il *Viaggio di Pigafetta*, libro originalmente scritto con molte parole e frasi spagnuole, avea già notato (a) che *puntare* significa segnare il punto nord del luogo ove uno si trova navigando, e quindi tirare una linea retta al punto a cui uno tende; come vediamo esposto colle frequenti rose de' venti nelle vecchie Carte nautiche. Ora ciò non può farsi se non con un calcolo per l'altezza del polo e la deviazione della calamita. Quindi, non avendo noi un vocabolo che corrisponda al *punto* degli spagnuoli, non credendo l'espressione di tal importanza da

(a) Pag. 47.

inferirne un delitto d'impostura per Maldonado, la prima volta tradussi *secondo la direzione*, *che avea tenuta nel viaggio*, la seconda volta, *secondo il calcolo che tenea nel viaggio*, e quindi *secondo la misura che tenea dell' altezza;* e la terza volta *selon la mésure de la hauteur prise dans sa route*. A me pare che il divario, posta la premessa spiegazione della voce *puntare*, non sia *essenziale;* e che fra le tre lezioni la meno esatta sia la seconda; e sventuratamente è quella appunto, che a Lei, sig. Barone, piacque d'adottare, perchè parlando di *calcolo*, pareale che meglio attestasse l'errore di Maldonado intorno alla longitudine.

17. Oltre di ciò Ella, sig. B., or m'accusa di non aver conosciute le menzogne scritte dallo Spagnuolo; ora di non essermi avveduto delle verità che dette avrebbe se avesse fatto il viaggio e che tacque; ora d'attribuirgli delle osservazioni da lui non fatte. Esamineremo le prove che di tutto ciò Ella adduce. Io fo menzione ne' numeri 24—31 del Ragionamento di parecchi oggetti e fenomeni notati da Maldonado, ed osservati e descritti da posteriori Naviganti; de' quali cito le opere e le pagine, e sovente pur le parole; e dalla uniformità conchiudo che lo Spagnuolo abbia veramente percorsi que' mari, e vedute le terre che nella sua *Relazione* descrive. Ma Ella sig. B., *non ammette questa conseguenza*. E perchè? *Perchè anzichè esservi uniformità*, *v' ha*, Ella dice, *una costante opposizione fra Maldonado e i recenti Navigatori Cooke*, *Clerke*, *Sauer et Saritschew*. Io quì mi farò lecito di chiederle, sig. B., : Se Ella non vuol credere a Maldonado della cui buona fede, come osserva il duca d'Almadovar, non abbiamo nessuna estrinseca ragione di sospettare, perchè vuole che io creda a Cook e a Clerke, che avendo tentata la navigazione dello stretto in stagione affatto inopportuna (a) lasciano luogo a sospettare che per servire i Commercianti privilegiati non abbiano voluto eseguirla. Perchè a Sauer, che descrivendo il viaggio di Belling, sospettò della buona fede di quel Capo della spedizione (b). Perchè a Saritschew russo come Sauer, mentre, come già osservai, per avviso di Engel e di Raynal non dobbiamo prestar nessuna fede ai Moscoviti quando trattasi della navigazione dello stretto di Bering, e del mar glaciale?

(a) Vedasi il num. 26 del *Ragionamento*. Cook istesso avverte (*Trois. Voy. Vol. IV. pag.* 228.) che è necessario tentare il passaggio dello Stretto prima che disghiaccino i fiumi, che portano i ghiacci al mare.
(b) Vedi il num. 25.

18. Tuttavia esaminiamo queste contraddizioni fra Maldonado e i recenti navigatori. *Esse vi sono*, Ella dice, *riguardo alla configurazione delle terre, al clima, alla vegetazione, agli animali.* Veggiamolo partitamente. Vi sono, il so, delle notabili differenze fra lo stato attuale dello stretto qual è disegnato da Moderni, e i disegni di Maldonado. I disegni dello stretto copiati da Cook e da Billing che ho dati nella Tav. II. ben mostrano ch' io non volli nascondere queste differenze. Ma se Ella, sig. B., avesse prestata attenzione a quello che ho scritto al num. 34 del *Ragionamento*, avrebbe conosciuto quanto le cose poterono cangiare e cangiarono alla superficie della terra nel decorso di due secoli. Ella non deve ignorare che il mare s' alza di livello in più parti del Globo, forse per lo abbassarsi del suolo, e più probabilmente perchè le terre apportatevi da fiumi ne alzano il fondo (a). Ora, posto l' alzamento del livello del mare per alcuni piedi, noi troveremo le basse terre vedute da Maldonado cangiate ne' bassi fondi di mare incontrati da Cook, e lo stretto, angusto ed angoloso sul finire del secolo XVI, pel dilatamento dell' acqua, perdere gli angoli, ma rimaner tuttavia navigabile soltanto in un angusto spazio, quale Cook lo riconobbe collo scandaglio sul finire del XVIII. Chi ci vieta poi di pensare col sullodato duca d' Almadovar, che una catastrofe avvenuta ne' mari settentrionali, analoga a quella che ha ingoiata la Frislanda, abbia nella stessa epoca apportate delle alterazioni nello stretto di Anian? Ella, sig. B., sembra deridere siffatte alterazioni prodotte da volcani e da terremoti; ma rida pure come le piace: si sa esservi de' volcani in quelle vicinanze, e vulcaniche essere alcune delle isole Curili ed altre vicine terre (b); ed è ben noto a' Fisici che i terremoti possono aver luogo ovunque trovansi sotterranee sostanze atte ad attrarre e trasmettere l' elettricità.

19. Ella dice, sig. B., che adduco per una prova del viaggio di Maldonado allo stretto di Bering, il rammentar ch' egli fa un' isoletta alla bocca sud dello stesso. *Ma ciò appunto*, Ella prosiegue,

---

(a) Di ciò apportò delle prove in un Ragionamento letto ultimamente all' Istituto R. il valente Geologo sig. Breislak, e presto altri più estesi documenti presenteranne il sig. Zendrini Membro del R. Istituto, e nipote di quel valente Fisico, che somministrò i dati al cel. Manfredi onde scrivere la dissertazione = *De altitudine maris aucta* = pubblicata ne' Commentarj Bolognesi. *Tom. I. Part. II.* (b) Engel. loc. cit. Pag. XVIII. Forster Tom. I. p. 310.

prova che non v' è stato, *poichè non v' ha colà un' isola sola* , *ma ve n' ha tre e forse quattro.* — Se giusta è cotesta sua conseguenza, io ne dedurrò allo stesso modo che non v' è stato nè Cook, che due sole disegnonne nella direzione d'est-ovest; nè Billing, che due sole pur ne disegnò nella direzione di nord-sud. Nella carta d' Acosta, quasi contemporanea a Maldonado, noi veggiamo al nord in mezzo allo stretto un' isola grande di cui nessun altro Navigatore, a mia notizia, parlò in appresso. In quella che nel 1784 pubblicò l' Imp. Accad. di Pietroburgo, v' è una simil isola e cinque isolette al nord e molte al sud-ovest; e nella Carta de' Russi (a) delle terre vedute nel 1728, ove lo stretto somiglia più a quello di Maldonado che a quello di Cook, ve n' ha quattro. Diremo noi che nessuno è stato colà; e che tutti hanno sognata l' Idrografia, e la Geografia di quel paese? La differenza è nata o per l' alzamento del livello del mare, che alcune isolette ha coperte, altre ne ha prodotte invadendo le terre che hanno de' rialzi, o per la differente posizione da cui gli oggetti si guardarono. Se parliamo poi dell' alto scoglio descritto e disegnato da Maldonado, da cui traggo argomento che colà sia stato perchè disegnollo pur Cook in due luoghi, Ella, sig. Barone, pretende che questo cel. Navigatore non ne faccia menzione. Ma, poichè io ho indicate le Tavole del suo viaggio, avrebbe dovuto guardarle prima di darmi una mentita; e avrebbe trovato disegnato cotesto scoglio singolare. Leggendo poi il Giornale del Viaggio di Cook, avrebbe trovato che egli parla di scogli dello stretto piramidali e isolati, che parvergli campanili (b).

20. *Cook*, Ella prosiegue a dire, *non ha trovato nè alberi nè alcuna vegetazione*, *ove pini*, *e piante fruttifere anche di climi temperati dice d' aver trovato Maldonado.* Ma la prego di riflettere, sig. B., che Cook non ha passato sulla costa d' America tanto tempo quanto ve ne impiegò Maldonado; che il freddo distruttore della vegetazione va crescendo in que' paesi (c), onde poteano più non esservi al tempo di Cook le piante vedutevi da Maldonado; che effettivamente a suoi dì esservi dovea molta foresta, e specialmente di pini, poichè vedo questi disegnati sul finire del secolo XVI da Gerardo de Vera, e da Urbano Monti (d); che de' frutti rimasti sull' albero dall' anno precedente trovaronne Cook medesimo e Mackenzie (e) a un di presso a quella latitudine; che non essendo botanico il

---

(a) Vedasi la Tav. II. num. 3. (b) Tom. III. Pag. 245, et 256. e Tom. IV. p. 194. Trois. Voyag (c) Vedi il num. 14. (d) Vedi la Tav. II. fig. 5. (e) Vedi il num. 32.

nostro Navigatore potè essere ingannato dalla somiglianza di que' frutti con quelli di paesi temperati; che le viti da lui vedute erano quelle del Canadà, per le quali Vinlanda fu chiamata dagli Zeni nel secolo XIV la Terra di Labrador; che dalle frutta serbatesi nell' inverno, e non da osservazioni termometriche argomentò la dolcezza del clima; e per ultimo soggiugnerò che, scopo essendo di Maldonado il mostrare le comodità dello stabilimento che proponea, avrà forse accresciuti i pregi e diminuiti i disagi di quel luogo: il che non si oppone punto alla verità della navigazione da lui fatta.

21. *Cook*, Ella soggiunge sig. B., *trovò in luglio e in agosto vivissimo il freddo, e più in luglio che in agosto: dunque doveva esserlo di più in aprile.* La conseguenza, Ella mi perdoni, non mi par giusta. Un valente Astronomo, che alle osservazioni sue accoppiar suole le metereologiche, deve sapere che v'ha degli anni in cui temperata è la primavera e fredda la state; ed uno che, com' Ella sig. B., fa uno studio sopra i Navigatori, non può ignorare che alcuni fra questi tanto caldo trovarono il luglio e l'agosto, che videro fondersi la pece delle loro navi (a); onde parmi che dal freddo sentito da Cook non possa trarsi argomento contro Maldonado.

22. Ella passa agli animali, Sig. B., e osserva che Cook e Saritshew non parlano de' porci, buffali, e cervi veduti da Maldonado, ma bensì di foche, di bosmari e d'orsi bianchi da questo non veduti. Sia ciò pur vero. Gli animali, che non vide l'Inglese e 'l Moscovita, viderli molti altri Navigatori e Viaggiatori (b) onde potè vederli lo Spagnuolo. Se questi non vide foche e orsi bianchi, ciò forse avvenne perchè egli non s'avvicinò mai alle coste del mar glaciale ove siffatti animali sogliono mostrarsi; e fu nello Stretto a primavera laddove Cook vi fu nella state avanzata. Ma da questo stesso silenzio non poss' io argomentare che il Viaggio di Maldonado non è un romanzo? Questi non poteva ignorare i viaggi degli Olandesi e degli Inglesi che presso le coste del mar glaciale quegli animali aveano veduti e disegnati; e tessendo un' impostura avrebb' egli mancato di parlarne per rendere verosimile la menzogna? Lo stesso dicasi riguardo alle masse di ghiaccio; onde, dal non averne Maldonado fatta menzione, deve inferirsi non aver egli creata la storia d'un suo viaggio su notizie tratte d'altronde; ben lungi dal dedurne, com'Ella fa sig. B., un argomento contro la di lui veracità,

---

(a) Forster. Tom. II. pag. 160. (b) Vedasi il num. 31 del *Ragionamento*.

senza valutare la risposta già da me data a siffatta obbiezione proposta dal Duca d'Almadovar (a). Cook, Ella dice, trovò il mare gelato. A che monta cotesta sua osservazione? Lo trovarono e lo trovan libero, oltre que' molti de' quali ho parlato (b), tutti i pescatori di balene, che navigano ogni anno nel mar glaciale: e Cook medesimo non dice egli che i ghiacci or vi sono or non vi sono, poichè il vento del nord li porta alle coste e 'l vento del sud gli spinge al polo? (c). Dunque, mi permetta, Sig. B., ch' io conchiuda, che da ciò che Maldonado vide, e da ciò che non vide Ella non poteva dedurne argomento contro la veracità della sua *Relazione*.

23. Or passiamo alle altre, secondo lei improbabili e impossibili cose raccontate da Maldonado, e da me tenute in conto di verità. *Maldonado*, dic' Ella, *narra d'avere in quaranta o cinquanta giorni fatto il viaggio sino al mar pacifico, e d' essere tornato in dietro; il che mostra essere una favola la di lui Relazione.* — Io ignoro su quali dati Ella, Sig. B., abbia calcolato prima (alla Prop. V) e calcoli ora qui il viaggio di Maldonado. Testè non gli aveva accordati che 12 o al più 15 giorni nell' andare; onde dandogliene altrettanti pel ritorno, la somma sarebbe di 24, o al più di 30 giorni. Come mai ora gliene accorda 40 od anche cinquanta? Se in questi include il tempo del suo soggiorno nello Stretto, allora diviene più evidente l' abbaglio: imperocchè se ai primi di marzo era già nel mar glaciale e a mezzo luglio era di ritorno nello stretto d'Hudson, ne ha impiegati circa 140.

24. Ella non sa persuadersi, Sig. B., che Maldonado abbia fatta tanta strada *senza difficoltà*. — E' vero che nella Relazione egli non parla d' altro incomodo fuorchè del diaccio formatosi sulla nave, il che pur avvenne a Cook e a Billing, dell' oscurità, e del freddo: cose che pur difficultano un viaggio; ma osservo, che, parlando egli (d) della ingegnosa sua costruzione delle navi, tale che, sebben queste vengano pertugiate fra due acque, non si sommergono, narra che in grazia di ciò salvossi la nave, con cui egli aveva eseguita quella navigazione; il che fa argomentare ch' essa abbia sofferta grave e pericolosa rottura, di cui non parla nella *Relazione* perchè non interessava il suo scopo.

(a) Vedasi il num. 38. (b) V. il num. 16. (c) V. al num. 38. (d) Al num. XXXIV. della *Relazione*.

25. Molto poi Ella si estende, sig. B., sulla nave di 800 botti che Maldonado trovò presso lo stretto vegnente dal mar pacifico, e che gli parve appartenere ai Moscoviti o agli Anseatici. Ella trova essere una pretta menzogna tutto quel racconto, perchè allora questi non navigavano con sì grosse navi; perchè Scherer scrive che i Moscoviti non fecero un trattato di commercio colla Cina, se non nel 1643; e perchè Sartorius asserisce lo stesso degli Anseatici. — Io non vo' mover quistione sulla veracità de' suoi autori tedeschi; ma veggo in primo luogo che Maldonado non avea nessun interesse ad inventare questo avvenimento, e dovea ben guardarsi dall'esporre al Consiglio una frottola, che smentita da tutti i marinai, avrebbel fatto cacciar via come un progettista insensato. Osservo quindi ch'egli non dice che fossero Moscoviti o Anseatici, ma che *gli parvero* tali; ch' egli non dice che venissero dalla Cina, ma che aveano mercanzie simili alle Cinesi; anzi dice che venivano dalla Tartaria, e da una *città distante dallo stretto poco più di cento miglia*; e questa poteva essere la *città di Ron* capitale d'un arcipelago, probabilmente delle isole Curili (a). Nè dev'Ella, sig. B., farsi le maraviglie per la grandezza delle navi, attesochè Marco Polo, che precedè Maldonado di due secoli, narra che per quella costa di Tartaria faceasi molto commercio, e ch' egli stesso navigò in una nave che avea quattro alberi, e 260 uomini d' equipaggio (b). Del commercio lungo la costa orientale e settentrionale della Siberia molte cose narra Lorenzo d' Anania contemporaneo di Maldonado, che n' ebbe le notizie da mercatanti inglesi che navigavano allora in que' mari, e rammenta fra gli altri il piloto Gio. d' Anton (c). Ignoro le asserzioni e le ragioni del sig. Sartorius, ma so che la Lega Anseatica stabilitasi nel secolo XIII avea commercio e navi in molte parti del Globo (d).

26. Per ultimo, mentr' Ella sig. B., mi fa l' onore di commendare le mie ricerche per le quali traendone le notizie dai MSS. della nostra Biblioteca Ambrosiana, ho indicati alcuni Navigatori che dal mare atlantico al pacifico pel mar glaciale e per lo stretto d' Anian passarono, nega che alcuno abbia fatta mai questa navigazione, se non che ammette, e non senza qualche dubbio, che per quello stretto sia passato il russo Deschnew; ma vuole, non so su qual fondamento, che siavi passato non con vascello ma con piccola barca.

(a) L' universale Fabbrica del Mondo di Lorenzo d'Anania. Venezia 1582 in 4.° fig. p. 294 e segg. (b) Lib. 1. pag. 4 presso Ramusio Tom. II. (c) Loc. cit. (d) Vedasi Chambers. Dizion. Art. *Compagnie*.

Perchè crede Ella favolose tutte le altre navigazioni? Perchè, dic'Ella, infelicemente tentarono simil tragitto molti altri valenti uomini. Quando anche ciò fosse, e non si trovasse ragione dell' infelice loro successo, mal s' argomenterebbe che non vi riuscirono Maldonado, e altri prima e dopo di lui. Ma fra quelli ch' Ella nomina molti ne trovo, la non riuscita de' quali si dovè, o al non aver essi tentato il passaggio degli stretti dal mar atlantico al glaciale, come avvenne di Cabotta (a) e d' Hudson (b); o all' essere stati arrestati, quando v' erano già vicini, per cagioni più morali che fisiche, come avvenne a Weymouth (c) e ad Ellis (d); o all' aver inventate delle favole, e negate delle verità conosciute, come fecero Baffin, James e Billing (e); o all' aver tentata una via molto più difficile che quella di Maldonado, come fece Phipps (f); o all' avere scelta una stagione inopportuna, come dicemmo di Cook, e di Clerke (g). Ora, chieggo io, da tutti questi testimonj, e mal riusciti tentativi si può egli con ragione argomentare che menzognere siano le relazioni di tutti coloro, che passarono gli stretti settentrionali, e 'l mar glaciale percorsero? Un testimonio che afferma, lo ripeto, vale più che cento non testimonj.

Dopo tutto ciò mi lusingo, sig. Barone, d' aver pienamente giustificata dalle di lei accuse la *Relazione* del Cap. Lorenzo Ferrer Maldonado, e 'l Ragionamento mio, con cui mi sono studiato di provarne l' autenticità.

27. Per coronare l' opera sua, sig. Barone, Ella vuol darci la Genealogia, dirò così, della da lei pretesa impostura di Maldonado, ripetendo in sostanza quello che avea già scritto un Giornalista francese, della cui asserzione io avea già mostrata l' irragionevolezza (h). Ma Ella piglia la cosa più da lontano, ed io devo seguirla. Ella comincia dal narrare che *ogni nazione ebbe gran premura d' attribuirsi le nuove scoperte;* e dimentica che i Governi spagnuolo e russo, e le Compagnie di commercio inglesi e olandesi fecero sempre e fanno di tutto per nasconderle. S' ignorava, Ella dice, donde fosse venuto il nome di stretto d' Anian, anteriore alla scoperta di Bering; ma io avvisai, che Sprengel lo credea d' origine italiana, e soggiunsi che probabilmente portato avealo in Italia Marco Polo. Sospetta che Maldonado, avendo avuta per le mani una relazione

---

(a) Ved. il n. 2 del *Ragionamento*. (b) V. il n. 3. (c) Ved. il n. 3. (d) V. il n. 26. (e) N. 25. (f) N. 16. (g) V. sopra al n. 17. (h) V. il n. 50 del *Ragionamento*.

del Giappone e dello stretto di Sagalien, abbia allo stretto d'Anian, che vedea segnato sulle carte, applicato quanto di que' paesi s'era detto. Ma se vedea sulle carte lo stretto d'Anian, v'avrà pur veduto quello di Sagalien, detto stretto di Tartaria; e dovea ben comprendere che quanto diceasi dell'uno non potea convenire all'altro. Ometto quì che lo stretto di Sagalien, fra quest'isola e la Tartaria, non essendo uno stretto ma un golfo, come dimostrò l'infelice la Perouse, non potè mai scambiarsi collo stretto d'Anian, che su tutte le carte d'ogni età separa l'Asia dall'America. *Maldonado*, Ella dice, *affastellando tutte queste notizie mal combinate, essendo tornato in dietro dalla baia di Baffin, scrisse impudentemente d'avere, tragittando il mar glaciale, percorsa la costa d'America, e per lo stretto d'Anian, che vedea disegnato sulle carte, d'essere passato nel mar pacifico.* Ma ciò scrivendo, sig. B., Ella dovea riflettere che sì fatte imposture non posson essere l'opera d'un uomo che naviga con molta ciurma in una nave per cinque mesi, siccome osservai sin dal principio di questa Lettera.

28. Più oltre porta la di lei congettura l'Annalista de' Viaggi sig. Maltebrun (a). Lo stretto d'Hudson, dic'egli, trovato dai fratelli Cortereal, fu indicato sotto nome di *Stretto di due fratelli* ai Giapponesi, i quali, chiamando *Ani* il fratello, chiamarono d'*Anian* lo stretto. Egli è vano il confutare questo sogno; poichè, per confondere lo stretto del Labrador con quello d'Anian, ossia lo stretto d'Hudson con quello di Bering, bisognava distruggere tutto il nord dell'America, come vedesi al solo gettar l'occhio su un planisfero, o su una carta delle terre circonpolari.

Da tutto ciò risulta, sig. Barone, che noi siamo ben lontani dall'essere della stessa opinione intorno alla veracità della Relazione di Lorenzo Ferrer Maldonado; ma ciò non diminuisce punto il rispetto che le devo, e la stima che ho grandissima de' suoi letterarj lavori.

(a) Loc. cit.

Milano. Maggio 1813. *Tipografia Pirotta.*